

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 13

**Terza Domenica di Avvento "Gaudete"
"Anno B" "Una luce illumina la nostra strada"**

Domenica della Generosità

S. Lucia, vergine e martire

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Ruggeri Flavio

Ore 9,30: Sarà presente l'autocarro del gruppo campanari con suoni a festa nel giorno di S. Lucia e percorrerà le vie del paese per un segno di speranza

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Micheletti Luigi con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 17,30: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Pierangelo e Carlo con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

Lunedì 14

S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bonalumi Teresa Anna e Brignoli Vittorio

Martedì 15

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pierino e mamma Agnese con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare

Mercoledì 16

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Ambrosini Isola

Giovedì 17

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare

Venerdì 18

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Consonni Giuseppe e Zanchi Elodia con la partecipazione dei ragazzi della Seconda Media

Sabato 19

Ore 17,30: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Baggi e Rota con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare

Domenica 20

Quarta Domenica di Avvento "Anno B" "Sì!"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Magni Ermanno e famiglia, famiglia Cattaneo

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Vanni e nonni con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 17,30: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Caroli Caterina, Angelo e famiglia con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

PREGHIERA

Signore Gesù,

Figlio unigenito del Padre,
noi sappiamo qual è la luce
che tu hai portato a tutti gli abitanti
della terra: è la luce del tuo amore!

Tu hai perdonato le offese,

hai ridato la gioia

a chi aveva perso la speranza,

hai accolto vicino a te

quelli che erano rifiutati
e guardati con disprezzo,

hai dato da mangiare

a quelli che avevano fame...

Insieme con te,

Signore Gesù,

voglio portare anch'io un po' di luce,

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 13 Dicembre 2020**

**Terza domenica
di Avvento
"Anno B"
"Gaudete"**



AVVISO

***In questa settimana come
impegno si raccolgono generi
alimentari di lunga durata e
prodotti per l'igiene personale,
che verranno consegnati alla
Caritas Vicariale.***

*"In mezzo a voi
sta uno che voi
non conoscete,"*

Prima Lettura: Isaia (61,1 - 2.10 - 11)

Salmo responsoriale: La mia anima esulta nel mio Dio.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

(5,16 - 24)

Vangelo: Giovanni (1,6 - 8.19 - 28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzai, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Secondo il prologo del vangelo di Giovanni nel mondo si sta sviluppando una grande lotta tra la tenebra e la luce, tra la morte e la vita. La luce indica il progetto che, dall'eternità, Dio ha per l'uomo: un progetto di vita. A questo progetto si oppone la tenebra, che rappresenta ogni sistema, che minaccia gli esseri umani con la morte. Il progetto di Dio si è visto osteggiato, più volte, dal peccato degli uomini, che hanno preferito l'oscurità alla luce. Eppure la luce non si è spenta e presto brillerà con più forza. In mezzo all'antica umanità e alla lotta tra la luce e la tenebra si presenta Giovanni, messaggero inviato da Dio per dare testimonianza della luce. Egli viene per aiutare il popolo a scoprire questa presenza luminosa della Parola di Dio nella vita. La sua testimonianza fu così importante, che molti pensarono che lui fosse il Cristo.

Per questo il Prologo chiarisce: "Giovanni non era la luce. Venne per dare testimonianza della Luce". La testimonianza di Giovanni, proclamata fuori dall'istituzione religiosa, era, allo stesso tempo, un annuncio di speranza per le vittime della tenebra e una denuncia contro quelli che, sebbene dicessero di possedere la luce, erano i responsabili finali dell'assoluta oscurità, che soffriva la maggior parte della gente. Dal deserto, con la sua presenza e la sua parola, Giovanni dà testimonianza della luce. Giovanni era un uomo. Solo un uomo. L'autore del vangelo non offre altri dettagli, perché Giovanni il Battista, si presenta così, al margine di qualunque organizzazione socioeconomica, politica e religiosa. E propone ai suoi contemporanei un cambiamento: abbandonare la tenebra e mettersi dalla parte della luce. Per questo, l'apparizione di Giovanni Battista innervò quelli che occupavano la cuspide della società. Essi erano quelli che, in teoria, avrebbero dovuto fare tutto il possibile perché la luce brillasse in Israele. Mandano allora un gruppo integrato da sacerdoti (funzionari del tempio, incaricati del sacrificio delle vittime per gli olocausti, ma senza nessun impegno pastorale) e leviti (una specie di polizia religiosa). La partecipazione di questi fa pensare che pretendessero di detenere il Battista in caso di trovarlo colpevole. Le tre domande si riferiscono a tre aspetti differenti della stessa speranza messianica. Il Messia era il Salvatore atteso; Elia, il precursore che doveva preparare la sua venuta; il Profeta, il secondo Mosè.

Le tre figure incarnavano aspetti della salvezza, come possessori e trasmettitori dello Spirito. Per l'evangelista, Gesù è l'unico che possiede e comunica lo Spirito, e in lui si integrano le tre figure menzionate. Per questo Giovanni rifiuta questi titoli messianici, perché non era lui il Messia. Giovanni afferma, con totale chiarezza, che non bisogna guardare lui, ma solamente quell'Altro, che lui sta indicando. Gli inviati dei sacerdoti e dei leviti volevano una risposta chiara, perché dovevano rendere conto a quelli che li avevano incaricati di interrogare Giovanni.

Per loro non bastava sapere quello che Giovanni non era. Volevano sapere chi era lui e cosa significava nel piano di Dio. La risposta di Giovanni è una frase presa dal profeta Isaia, frase molto usata, che appare nei quattro vangeli: "Sono la voce di chi grida nel deserto. Radrizzate i cammini del Signore". In questo uso dell'Antico Testamento appare la mistica che animava la lettura, che i primi cristiani facevano della Sacra Scrittura.

Essi cercavano nelle parole, non tanto gli argomenti per provare affermazioni, ma molto di più, per esprimere e chiarire a sé stessi e agli altri la novità dell'esperienza, che avevano di Dio in Gesù.

Giovanni Battista è solo una voce e il suo messaggio è diretto alle autorità, accusandole di aver storto il cammino del Signore, che bisogna raddrizzare.

Questa accusa indica la posizione di Giovanni e il senso che imprime alla sua attività.

Il gruppo fariseo accusa Giovanni di usurpatore.

Il battesimo o immersione nell'acqua era simbolo di morte a un passato per cominciare una vita differente; nel caso di Giovanni, simbolizzava la rottura con l'istituzione giudea e l'ideologia proposta da essa.

Suscitando nel popolo il desiderio di vita, Giovanni vuole emanciparlo dalla sottomissione alle istituzioni che storcono il cammino di Dio. Promuove, pertanto, un movimento popolare che mostra il suo disaccordo con il sistema religioso.

Il suo battesimo non è quello definitivo, ma solo una preparazione per ricevere colui, che sta per venire. L'acqua appartiene al mondo fisico, feconda e fa sgorgare la vita, ma non cambia la natura di persone e istituzioni. L'acqua calma la sete di giustizia, e pulisce dando una nuova immagine alla vecchia istituzione ebraica. Alla fin fine, quello che Giovanni faceva era riparare, riformare e ringiovanire una istituzione chiamata a sparire. Giovanni, tra i giudei, significava una transizione, non la novità.

Il battesimo con "Spirito Santo" penetra nell'interiorità stessa dell'uomo. L'acqua simbolizza una trasformazione, ma è lo Spirito l'unico che la può realizzare. Il salvatore è presente, anche se non riconosciuto, e Giovanni non può prendere il suo posto sciogliendo il laccio dei suoi sandali.

L'immagine allude a una usanza matrimoniale giudea: Gesù ha diritto preferenziale ad essere lo Sposo.

Si stabilisce, perciò, un'alleanza nuova, una nuova relazione tra Dio e gli uomini; in essa, la figura, che richiede l'adesione e la fedeltà degli uomini (lo Sposo), è Gesù.

Neppure noi riconosciamo il Signore, anche se sta nella nostra vita. Questa frase, centrale nel presente passaggio, va risuonando nelle nostre orecchie. La presenza di Dio è e sarà sempre una presenza occulta. Gesù vive al nostro lato. Come lo riconosceremo? Vogliamo riconoscerlo per davvero?